
Congo, ancora scontri nell'Est del Paese

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Il Nord Kivu, dove è stato ucciso l'ambasciatore italiano Attanasio, è da decenni al centro di contese e lotte fra gruppi armati e governativi. La presenza di un forte contingente Onu (Monusco) anziché svolgere azione di peacekeeping sembra piuttosto scatenare le proteste di parte della popolazione

Congo. **La fine della spirale di violenza che ha attanagliato l'Africa centrale in generale, e la Repubblica Democratica del Congo (Rdc) in particolare, non è purtroppo imminente.** È così nell'est del Paese, nella regione del Nord-Kivu dove hanno perso la vita l'ambasciatore Attanasio, il carabiniere Iacovacci e il loro autista congolese Milambo, è di nuovo in prima pagina per le tensioni e le incursioni armate. Per due giorni nel fine settimana 10-11 aprile, manifestanti appartenenti a due diversi gruppi etnici vittime della violenza di gruppi armati e **contrari alla presenza dei caschi blu dell'Onu nella Rdc orientale**, si sono scontrati in un quartiere a nord di Goma, spingendo le autorità a varare un immediato coprifuoco. La polizia è intervenuta per disperdere i manifestanti e riportare la calma. In una dichiarazione del governatorato della provincia del Nord Kivu, **le autorità riferiscono di 10 morti, 34 feriti e una ventina di case date alle fiamme.** Le autorità della città di Goma hanno vietato tutte le manifestazioni dopo la **rabbia dei residenti contro i massacri di civili ad opera di bande armate** e la contemporanea inerzia dei militari della missione Monusco, delle Nazioni unite. **«Questa mattina (martedì 13 aprile) il bilancio delle vittime è salito a dieci morti e 34 feriti negli scontri tra un gruppo armato e la polizia»**, ha detto Charly Nzanzu Kasivita, governatore del Nord Kivu. **Gruppi di pressione e associazioni di cittadini manifestano dal 5 aprile per denunciare l'inerzia della Missione delle Nazioni Unite in Congo (Monusco)** di fronte ai massacri di civili nel territorio di Beni, nel nordest, tra la regione del Nord Kivu e il confine con l'Uganda. “Denunciamo le violenze tra civili in seguito alla morte di due giovani uccisi dalla polizia a Buhene nel territorio del Nyiragongo”, ha scritto lunedì uno degli organizzatori di queste proteste, membro del **Movimento di Lotta per il cambiamento** (Lucha). La violenza tra i giovani, che ha coinvolto le loro comunità, è stata innescata dall'uccisione di un motociclista della **comunità Kumu (una comunità etnica che vive nel territorio del Nyiragongo, a nord di Goma) durante le proteste contro i peacekeepers dell'Onu.** I Kumu hanno incolpato di questa uccisione e degli scontri che ne sono seguiti la comunità Nande, che vive soprattutto a Beni e Butembo, due territori da cui provenivano molti partecipanti alla manifestazione. **Non è la prima volta che i caschi blu della Monusco vengono accusati di inattività, per la loro indifferenza o per il loro estraniamento.** Qualche anno fa l'ex presidente Joseph Désiré Kabila ha minacciato di porre fine al loro mandato. Ad oggi è la forza più importante dell'Onu, costituita da oltre 16 mila uomini. La violenza dei gruppi armati nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo esaspera **le popolazioni che si trovano tra l'incudine dell'esercito congolese**, che commette anche abusi, e il martello dei gruppi armati provenienti soprattutto dall'Uganda (Adf e Lra) ma anche dal Ruanda.